

A Pordenone la Biblioteca che la città attendeva

*Risultato di un progetto moderno
di ristrutturazione di un edificio antico*

Nicoletta Pozzi

*Biblioteca di Pordenone
nicoletta.pozzi@comune.pordenone.it*

La nuova sede ha aperto a giugno 2010: è stato emozionante vedere come la città aspettasse la *sua* biblioteca e come da subito ne abbia preso possesso con entusiasmo.

Noi bibliotecari, usciti già un po' scombussolati da un *rush* finale novembre 2009 - maggio 2010 in cui si sono definiti e appaltati tutti gli aspetti progettuali relativi al "dopolavori" (arredi, gestione, tecnologie...), per mesi abbiamo guardato con un misto di gioia e affanno la gente entrare a frotte, prelevare le sedie dagli uffici perché i posti a sedere non bastavano, iscriversi a una media di 50 nuovi utenti al giorno. Abbiamo allora capito che i nostri timori erano infondati e che avevano avuto ragione gli amministratori: Pordenone non era troppo piccola per quella biblioteca, che ci pareva immensa quando al tempo dei lavori ne percorrevamo gli stanzoni vuoti, e la città era stata preparata a riceverla dalla vivacità culturale che la caratterizza da diversi anni.

Ora, a distanza di più di un anno, con numeri ormai assestati, rassicurati dai risultati del questionario utenti – giudizio complessivo della biblioteca 9 punti su 10 – possiamo per un attimo guardarci indietro e ricostruire quella che, a conti fatti, è stata davvero una bella avventura.

La ristrutturazione

La nostra storia nasce nel 1935, quando il conte Alfonso di Porcia



L'edificio settecentesco che ospita la nuova Biblioteca di Pordenone

lascia in eredità al Comune di Pordenone parte della propria raccolta libraria e 10.000 lire perché istituisca una biblioteca di pubblica lettura. Dal 1968 la biblioteca è ospitata in un bel palazzetto settecentesco del centro storico, dove il patrimonio cresce arrivando quasi a 100.000 volumi, fino a quando non si pone l'esigenza di una sede più idonea. L'amministrazione allora la individua nell'edificio conosciuto come "ex tribunale", posto nella piazza centrale: in realtà, la destinazione a tribunale è stata una delle tante del grande complesso, nato nel 1729 come convento Domenicano, poi divenuto Agostiniano e quindi, nel corso dell'Otto-

cento, adibito prima a caserma poi a tribunale, per passare un centinaio di anni dopo a scuola e tale rimanere per quarant'anni fino alla fine del 2000.

Nel 2004 inizia la progettazione che l'Amministrazione decide di affidare a un progettista interno. Da allora la collaborazione tra il progettista ing. Enrico Englaro, il dirigente responsabile arch. Carlo Zilli e lo staff dei bibliotecari diretti dalla dott.ssa Ofelia Tassan Caser è costante: nessuna decisione cala dall'alto, la biblioteca è il risultato di un lavoro condiviso in modo crescente quanto più si passa dagli aspetti strutturali a quelli bibliotecari e quindi, nel corso dell'Otto-

Sappiamo di essere stati fortunati: l'intelligenza di dare ascolto a chi la biblioteca la dovrà gestire non è così comune.

La storia dell'edificio, i radicali interventi avvenuti soprattutto nel corso dell'Ottocento, sono stati oggetto di approfonditi studi nella prima fase della progettazione: l'attenzione si concentra sulla possibilità di convertire una struttura pensata come chiusa al mondo circostante – prima convento e poi tribunale – nel fulcro della vita sociale e culturale cittadina, senza intaccarne la grazia austera.

Tale trasformazione si realizza senza stravolgimenti, puntando su due interventi morfologici.

Il primo di questi si concentra sul chiostro che, aperto su tre lati, viene ad inserirsi nella rete dei percorsi pedonali che negli ultimi anni hanno bucato le linee degli edifici aumentando la permeabilità del centro urbano. Il chiostro, via passante tra il nuovo parcheggio multipiano retrostante l'edificio e la zona pedonale, viene concepito come "spazio pubblico di qualità" su cui gravitano i due ingressi della biblioteca (ragazzi e adulti), sala esposizioni, sala conferenze e caffetteria, e che si presta anche co-

me ambientazione per eventi culturali.

Il secondo intervento si sviluppa sul ribaltamento delle funzioni degli spazi del primo piano, per cui il vasto e luminoso camminamento centrale prospiciente il chiostro, arredato alternativamente sui quattro lati ora con tavoli ora con sedute informali, diventa spazio di studio e relax, mentre le sale circostanti, più buie, vengono destinate ad ospitare le raccolte, costituendo tuttavia anche un percorso ad anello alternativo al precedente grazie alle ampie aperture che le collegano. Alla bellezza degli spazi lettura posti attorno al chiostro, contribuisce la copertura in legno a vista: il ripristino della struttura settecentesca, si coniuga qui ad un utilizzo *hi-tech* del tetto che, dotato di un sistema di riscaldamento e raffrescamento, funge da superficie radiante a supporto di quella del pavimento per la climatizzazione degli ambienti.

Qui come altrove, gli inserimenti moderni non sono stati mascherati: le condutture dell'impianto di rigenerazione dell'aria che corre lungo le travi in larice, la rete del sistema antincendio sotto il tetto delle sale con i libri, gli ingressi profilati in

acciaio, così decisi rispetto alle delicate porte ottocentesche del porticato, sono espressione di una scelta progettuale che valorizza il passato cogliendone la naturale vocazione ad aprirsi al futuro.

A questa continuità in divenire si ispira anche la biblioteca nell'evoluzione dei suoi servizi.

Organizzazione degli spazi e delle funzioni

L'edificio è a tre livelli, ma solo il piano terra e il primo piano coprono l'intero quadrilatero mentre il secondo ne copre due sole ali.

Piano terra

Sul portico che cinge il chiostro si affacciano gli ingressi della biblioteca adulti e di quella ragazzi, sala conferenze, sala esposizioni, depositi, saletta associazioni e caffetteria. All'esterno dell'edificio è posizionato il box per le restituzioni di libri fuori orario.

La sala conferenze (intitolata a Teresina Degan, combattiva preside dell'Istituto per geometri qui precariamente ospitato, che tanto aveva auspicato il recupero dell'edificio) è dotata di un impianto audio-video e uno *hi-fi* per i numerosi incontri di ascolto con cui la biblioteca promuove la fruizione della sezione musica, inaugurata con la nuova sede. Quando la biblioteca non la utilizza, la sala è affittata ad enti e associazioni.

La sala esposizioni, che occupa il refettorio dell'antico convento, ospita mostre bibliografiche e dedicate a forme artistiche legate alla scrittura, come l'illustrazione o il fumetto. A quest'ultimo la biblioteca guarda con particolare interesse, essendo oggetto di un'altra sezione di nuova istituzione, posta accanto alla sala musica.

Terza sezione nuova, anzi una vera piccola biblioteca è quella per



Biblioteca di Pordenone: il chiostro

ragazzi. La scelta di dare a questa una collocazione a parte deriva dall'opportunità di creare uno spazio autonomo – seppure accessibile al personale dal primo piano mediante una scala interna – con propri orari e modalità di fruizione adatte ai piccoli utenti. La sezione, con oltre 10.000 pubblicazioni, si sviluppa su quattro sale, più un deposito e i servizi: entrando, il bancone operatore con due computer per il collegamento internet “filtrato”, uno per l'OPAC, le riviste per ragazzi e quelle per i neo genitori; a sinistra la sezione 9-14 anni e destra quella 5-8 e più in là la sala per i più piccoli con annessa ludoteca. In quest'ultima si tengono le letture affidate a professionisti ma anche a volontari, scelti e preparati con dei corsi svolti nell'ambito del progetto “Matilda, mi racconti una storia?” afferente a “Nati per leggere”.

L'ingresso della biblioteca adulti, che guarda quello dei ragazzi dal lato opposto del chiostro, conduce attraverso un atrio vetrato all'area di accoglienza.

Al bancone l'utente riceve le informazioni sulle modalità di accesso ai servizi, si iscrive alla biblioteca e riceve la consulenza nelle ricerche bibliografiche correnti.

La *card* elettronica di iscrizione è lo snodo di un sistema di gestione integrato grazie al quale l'utente può muoversi in biblioteca in assoluta autonomia: il codice attribuitogli dal software di gestione della rete lo abilita all'utilizzo dei pc senza l'intercessione dell'operatore e, precaricato di un credito al *money loader*, gli consente di fare stampe e fotocopie.

Già nel 2008 si era avviato il progetto di gestione biblioteconomica mediante radiofrequenza, provvedendo all'etichettatura di 70.000 documenti mediante *tag* RFID.

Dal prestito RFID operatore siamo passati nella nuova sede all'autoprestito: la postazione – inizialmente

adibita alla sola registrazione in uscita e dopo alcuni mesi abilitata anche alle restituzioni – copre ora la quasi totalità dei movimenti, con grande soddisfazione degli utenti, soprattutto dei più anziani per i quali la confidenza con tanta modernità costituisce un punto d'onore.

Alla fortuna del *selfcheck* ha certamente contribuito un'operazione informativa mirata – peraltro tutto il successo della biblioteca è legato anche a un'accurata campagna promozionale – e la sua collocazione al primo posto sul bancone, strategica anche perché consente agli operatori di dare un occhio al suo utilizzo e se necessario intervenire in aiuto del lettore.

A sinistra dell'ingresso, l'emeroteca con 16 quotidiani e 160 riviste in abbonamento; annesso all'emeroteca, un deposito con l'annata pregressa dei quotidiani e una fotocopiatrice a monete, per chi non vuole caricare un credito sulla tesserina o non la possiede nemmeno, visto che la consultazione in sede è libera. Gli espositori di quotidiani e riviste, che ricalcano i modelli classici, sono stati disegnati e prodotti su indicazione della biblioteca. Si è fatto ricorso a soluzioni su misura, comunque, solo quando ciò si è reso opportuno per sfruttare al meglio gli spazi – è il caso dei banconi con i capienti mobili retrostanti o dell'arredo della saletta ove sono esposte novità e piccole rassegne bibliografiche – oppure nel caso dell'emeroteca, quando i prodotti presenti sul mercato, osservati in occasione delle visite ad altre biblioteche, non avevano convinto del tutto (tra l'altro perché l'ultimo numero dei quotidiani si piegava su se stesso a causa dell'eccessiva inclinazione del piano d'appoggio, oppure la divisione a scomparti dell'espositore riviste creava problemi con i fuori-formato ecc.). Ad ogni modo, le soluzioni studiate per l'emeroteca hanno avuto la ricaduta che si cercava in

Biblioteca di Pordenone: alcuni dati

Finanziatori: Regione Friuli Venezia Giulia, Provincia di Pordenone, Comune di Pordenone

Fasi attuative: **2004 - 2006** progettazione; **agosto 2008 - febbraio 2010** esecuzione lavori principali; **marzo 2010 - maggio 2010** arredo, installazione attrezzature, trasloco

Costi: € 3.926.674,13 ristrutturazione; € 445.000,00 arredi

Superficie lorda del complesso: mq 4.800

Chiostro: 240 posti a sedere in occasione di manifestazioni

Sala conferenze: 90 posti a sedere
Biblioteca: 290 posti a sedere; capienza massima 160.000 volumi

Patrimonio: 100.000 volumi, 5.000 CD/DVD musicali, 176 periodici

Apertura: 55/58 ore settimanali (lunedì 14 – 19, da martedì a sabato 9 – 19; da maggio a settembre giovedì anche 19 – 22. Sezione Ragazzi: da lunedì a sabato 15 – 19; sabato anche 9.30 – 12)

Statistiche giugno 2010 – giugno 2011

Presenze (media giornaliera): 718

Prestiti (media giornaliera): 233

Incontri culturali: 60

Visite guidate: 196

Letture ad alta voce sezione ragazzi: 170

Esposizioni: 7

termini di accessibilità da parte dell'utenza alle collezioni.

Sia nelle soluzioni studiate *ad hoc* che negli arredi acquistati sul mercato – è il caso, per esempio, degli scaffali – il criterio che ha guidato le scelte è stato quello dell'ergonomia e dobbiamo ringraziare gli architetti Donata Manzon e Francesca Toppazzini che hanno seguito il progetto, per aver sempre lavorato assieme a noi bibliotecari per arrivare ad un risultato che fosse esteticamente bello ma anche funzionale.

A destra dell'ingresso la saletta con le novità, con attiguo guardaroba dotato di armadietti a serratura elettronica, conduce alla scala di accesso al primo piano.

Primo piano

Al primo piano nell'anello esterno, quello delle grandi sale comunicanti, su scaffali di metallo con fianco in legno, molto robusti ma anche maneggevoli e facili da montare, è collocato il patrimonio librario in ordine di classificazione Dewey e gli uffici prestito interbibliotecario, catalogazione, amministrazione.

Nell'anello interno, al corridoio – ma più che corridoi questi sono *boulevard* – con le postazioni di accesso a internet e alle banche dati (Leggi d'Italia, Alice, Liber), ne segue uno con poltroncine, poi uno di nuovo con tavoli da studio e l'ultimo ancora con poltroncine, sparse qua e là singolarmente o a crocchio anche nelle sale con le collezioni. Ai quattro angoli le postazioni OPAC, che si aggiungono a quelle al piano terra e secondo piano.

Chi dall'atrio del primo piano imbocca il cammino opposto, si trova di fronte subito la sezione musica. La scelta di optare per la musica rispetto al cinema può sembrare strana alle biblioteche che conoscono la fortuna dei film presso l'utenza; due motivazioni ci hanno sostenu-

to nella scelta: una di ordine pratico, ossia che in città c'è già un'apprizzata mediateca specializzata (<http://mediateca.cinemazero.it>), l'altra il fatto che crediamo che proprio in un momento in cui il destino della musica sembra risolversi tutto nello “scarica - usa - getta” ci sia bisogno di istituzioni che la difendano, conservandone il meglio e costruendo attorno ad essa un progetto culturale. A tale progetto fanno capo gli incontri di approfondimento di cui si parlava a proposito della sala conferenze, organizzati con la collaborazione dell'associazione Insieme per la Biblioteca.

La sezione musica, che assieme a quella per ragazzi è stata l'investimento più grosso in termini di nuove acquisizioni, conta 5.000 cd/dvd e tre postazioni di ascolto e visione. Come per la biblioteca ragazzi la costituzione del fondo di partenza è frutto del lavoro di anni. Il principio è stato quello di selezionare con la consulenza di esperti ciò che di meglio il mercato ha prodotto nei diversi generi in cui la raccolta è stata suddivisa: classica, jazz, leggera italiana e straniera, colonne sonore e, in dvd, lirica

e musica *live*. Infine, una sezione dedicata alla musica locale, che raccoglie sia la produzione delle etichette discografiche del territorio sia quella degli artisti, siano essi professionisti o dilettanti: chiediamo infatti alle numerose *band* giovanili di portarci i cd autoprodotti, cosa che per loro è un modo per farsi conoscere dal potenziale pubblico e contattare altri gruppi. La sistemazione di cd e dvd è stata oggetto di lunghe riflessioni, di un'interrogazione su AIB-CUR e ancora di visite a *mediastore* e biblioteche: il risultato è stato che tutte le soluzioni hanno i loro “contro”, così alla fine abbiamo optato per disporre il materiale in espositori dotati di moduli sovrapposti con serratura. La soluzione abdica alla logica del *self-service* – l'operatore deve aprire la “riga” per liberare il cd – ma ha il pregio di dare molta visibilità alla raccolta, mantenerla in ordine e far risparmiare su custodie o altri dispositivi antitaccheggio.

Sul lato della sezione musica le ultime due collezioni di nuova costituzione: i fumetti con 1.700 pubblicazioni e la narrativa per la fascia 15-18 anni. È proprio a questo pubblico che si è pensato costruendo, tramite un doppio corridoio interno, uno spazio un po' *underground*, dove alle pareti con le raccolte di monografie e riviste musicali, segue la collezione di tavole di fumettisti locali appartenenti all'archivio del fumetto, costituito dalla biblioteca per documentare la singolare e pregevole tradizione portenese in questo campo, che conta sei fumettisti operanti su testate a livello internazionale come *Topolino*, *Diabolik*, *Nathan Never*. All'estremo dell'ala, le sale di consultazione delle quali una, coperta dal wi-fi e sopraelevata rispetto al piano, riprende le eleganti fattezze della sottostante sala esposizioni: è questa la roccaforte degli studenti universitari.



Sala di lettura

Secondo piano

Al secondo piano, oltre alla Direzione, è collocata la sezione locale con annesso fondo antico, la prima comprendente oltre 10.000 pubblicazioni riguardanti la regione e soprattutto la provincia, il secondo che ha il suo nucleo base nel lascito Porcia.

Di fronte alla sezione locale, un ampio e luminoso corridoio ospita i tavoli che, nel nostro intendimento, sono destinati allo studio di gruppo. E qui arriviamo a un tema “caldo”, quello della “confusione”, emerso come criticità anche nel questionario utenti: come principali perturbatori del silenzio (seguiti dai... bibliotecari) sono additati da parte dei compilatori, presumibilmente universitari, gli studenti delle superiori, croce e delizia di questo primo anno di servizio. Succede infatti che gli adolescenti hanno pacificamente invaso la biblioteca, evidentemente soddisfatti dell'attenzione prestata loro nella creazione di spazi e raccolte e coinvolti come parte attiva da un'iniziativa FAI nell'ambito della quale duecento “ciceroni”, preparati nei corsi tenuti dalla biblioteca, hanno fatto da guida alle scolaresche della città facendo conoscere edificio e servizi a 4.000 coetanei. Ora, non è facile spiegare agli universitari che avere una biblioteca piena di adolescenti è una fortuna e non è nemmeno facile spiegare ai ragazzi delle superiori che la loro visione non esattamente... solitaria dello studio non è condivisa da tutti. A tale proposito c'è stato un simpatico colloquio con uno di loro, che vale la pena trascrivere. Ripreso perché non parlava a voce abbastanza bassa con i compagni, esclama: “Ma è una biblioteca!”, e alla mia risposta: “Appunto”, ribatte: “Non è mica un cimitero!”.

Da parte nostra, siamo convinti che le diverse interpretazioni di biblioteca dei nostri utenti non siano inconciliabili e per questo lavoriamo



La sezione musica

sulla “logistica” e sulla organizzazione degli spazi.

Nella seconda ala del piano, il magazzino periodici arretrati, oggetto del progetto catalografico appena avviato, con cui si concluderà il recupero di tutto il patrimonio conservato in sede e nelle cinque biblioteche circoscrizionali. Alle due accoglienti sale – una sorta di mansarda con travi a vista lasciate del loro caldo colore naturale – si era pensato inizialmente per la collocazione della sezione musica: tuttavia la decisione di riunire l'offerta libraria al primo piano – con l'esclusione di quella a più bassa fruizione (locale, antico, periodici progressivi) – si è rivelata più funzionale sia per l'orientamento degli utenti sia perché dà la possibilità di concentrare il personale laddove vi è maggiore affluenza di pubblico. Gli scaffali della sezione locale, fondo antico, magazzino periodici e depositi vari sono riciclati: non tanto per ristrettezze economiche, quanto per ragioni ecologiche, ci è sem-

brato giusto utilizzare i validi scaffali della vecchia sede nei locali dove il pubblico non soggiorna. Ciò ha reso più complesso il trasloco sia in termini di progetto, poiché nella congerie stratificatasi in quarant'anni si sono dovuti individuare ed accorpare scaffali omogenei per tipologia, che in termini di realizzazione pratica.

Il trasloco si è comunque concluso in sole tre settimane ed è stato in realtà uno dei momenti più gloriosi di quest'avventura, dove più forti sono stati lo spirito di squadra e la consapevolezza che il momento era arrivato: la storia della nuova biblioteca aveva inizio.

Per saperne di più:

OFELLA TASSAN CASER, *Una “piazza del sapere” aperta a tutti*, “QDB Quaderni della Biblioteca Civica di Pordenone”, 11 (2011), p. 11

ENRICO ENGLARO – CARLO ZILLI, *Il recupero dell'ex convento dei Domenicani*, ibidem, p. 31

Abstract

The new Pordenone Public Library, opened in June 2010, is located in a refurbished historical building, the former Dominican monastery erected in 1729. A building planned to be an enclosed place has been converted into the modern and high-tech heart of the city cultural life. The Library has large reading spaces, a children section, an auditorium and a rich musical collection. It is, also, equipped with a self-check system.